Lunedì 13 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 192

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

LA SEDUTA REALE.

Il corteo — L'aula — I radicali presenti — Le accoglienze.

Roma 11 (Nostra corr.) Anche quella di oggi rimarrà per la capitale fra le giornate memorabili.

Roma aveva stamane aspetto quasi festivo: grande animazione per le vie, sebbene, oramai ripartiti in grandissima parte i forestieri, le tracce del lutto vanno scomparendo.

Alle 9 i deputati, a frotte — in carrozza e a piedi — le rappresentanze e le autorità si avviano a palazzo Madama.

Alle 9.30, mentre passano sulla città gli echi del cannone di Monte Mario e della campana capitolina, il corteo reale esce dal Quirinale.

Precedono le carrozze e le berline componenti il corteggio della regina Elena. — Grande movimento di curiosità e di simpatia. Dalle finestre si sventolano i fazzoletti. La regina, pallidissima, saluta sorridendo.

Un grido di popolo saluta: *Viva Vittorio Emanuele! Viva Casa Savoia!*

Il corteo reale passa così fra le acclamazioni continue, cui il giovine Re pallido, commosso, risponde con mesto sorriso, salutando.

Acclamazioni di simpatia ricevono anche la regina Maria Pia e il principe Nikita di Montenegro, la cui figura bonaria è popolarissima.

*

La grande aula di palazzo Madama è parata con grande magnificenza.

Le tribune sono affollatissime; le signore sono tutte vestite a stretto cordoglio.

Si nota la presenza di molti deputati dell'Estrema, fra i quali: De Marinis, Sanarelli, Alessio, Rocca, Girardini, Pennati, Basetti, Celdesi, Spagnoletti, Fradeletto, Randuini, Altobelli, Pavia, Paladini, Mardora, Vallone, Manzato, Vicini, Aggio, Engel, Pala e Piptone.

Quando sul palco apparisce la Regina avvolta in denso velo nero, scoppia un applauso immenso, una vera ovazione.

Ma nulla è comparabile all'accoglienza fatta al giovine Re quando, pallido, serio, ma con passo fermo e a fronte alta, si avanza solo, sul palco, sotto il trono. L'applauso e l'ovazione durano alcuni minuti. Egli stesso, il Re, sembra rimanerne [illegible]; si guarda attorno, si vede vicino il Presidente della Camera, on. Villa, gli stringe con vivissima espressione la mano dicendogli alcune parole che dalla tribuna della stampa non ci è possibile di udire. L'on. Villa, con un cenno di mano additando al Re l'immensa assemblea plaudente, sembra dirgli — Tutto il Parlamento, tutta l'Italia è con voi.

Fattosi il silenzio, il Re depone l'elmo sul tappeto. Ad un cenno di Saracco, Gianturco, Guardasigilli presenta al Re la cartella abbrunata recante la formola del

Giuramento reale.

Il Re si alza, imitato dai senatori e deputati, e giura:

« *In presenza di Dio e dinnanzi alla Nazione giuro di conservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime di fare rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto, di regolarmi in ogni atto del mio Regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria* ».

Risponde subito un grande applauso ed un caloroso evviva dell'assemblea.

Si presentano al Re per la firma le tre pergamene contenenti l'atto del giuramento.

Poi il Guardasigilli legge, successivamente, pei senatori e pei deputati, la formola del giuramento collettivo. Senatori e deputati giurano.

IL DISCORSO DEL RE.

In mezzo ad un religioso silenzio il Re pronuncia il seguente discorso:

« *Signori Senatori!*
Signori Deputati!

Il mio primo pensiero è pel mio popolo, ed è pensiero di amore e di gratitudine.

Il popolo che ha pianto sul feretro del suo Re, che affettuoso e fidente si è stretto intorno alla mia persona, ha dimostrato quali salde radici abbia nel paese la monarchia liberale. *(Applausi fragorosi e grida di: Viva il Re!)*

Da questo plebiscito di dolore traggo i migliori auspici del mio regno. La nota nobile e pietosa che sgorgò spontanea dall'animo della nazione all'annunzio del tragico evento, mi dice che vibra ancora nel cuore degli italiani la voce del patriottismo che inspirò in ogni tempo miracoli di valore *(applausi)*.

Sono orgoglioso di poterla accogliere.

Quando un popolo ha scritto nel libro della storia una pagina come quella della storia del nostro Risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte, e di mirare alle più grandi idealità *(applausi)*.

Ed è a fronte alta e mirando alle più grandi idealità, che mi consacro al mio paese con tutta l'effusione ed il vigore di cui mi sento capace *(applausi)*.

Sacra fu la parola del magnanimo Carlo Alberto che elargì la libertà, sacra quella del mio augusto Genitore che in tutti gli atti della sua vita si mostrò degno erede della virtù del padre della patria *(vivissimi e prolungati applausi, grida di viva il Re, viva la casa Savoia)*.

All'opera del mio Genitore diede ausilio ed aggiunse grazia e splendore quella della mia augusta e venerata genitrice *(grida di viva la Regina Margherita)* che mi istillò nel cuore, e m'impresse nella mente il sentimento del dovere di principe e di italiano *(applausi vivissimi)*. Così all'opera mia si aggiungerà quella della mia augusta consorte, che, nata anch'essa da forte prosapia, si dedicherà intieramente alla sua patria di elezione *(applausi ripetuti e grida di viva la Regina)*.

Dell'amicizia di tutte le potenze abbiamo avuto eloquente prova nella partecipazione al nostro lutto coll'intervento di augusti principi e di illustri rappresentanti *(applausi)* ed io mi dichiaro a tutte profondamente grato.

L'Italia fu sempre efficace strumento di concordia e tale sarà altresì durante il mio regno nel fine comune della conservazione della pace *(Approvazioni)*.

Ma non basta la pace esteriore. A noi bisogna la pace interna *(vivi e prolungati applausi e grida di « Viva il Re »)* e la concordia di tutti gli uomini di buon volere per svolgere le nostre energie economiche.

Educhiamo le nostre generazioni al culto della patria *(approvazioni)*, all'onestà, al sentimento dell'onore *(benissimo)*, a quel sentimento a cui si ispirano con tanto slancio il nostro esercito e la nostra armata *(applausi prolungati e grida di « Viva l'esercito » e « viva l'armata »)*, che vengono dal popolo e sono pegno di fratellanza che congiunge nell'unità e nell'amore della patria tutta intiera la famiglia italiana *(lunghe e prolungate ovazioni)*.

Raccogliamoci e difendiamoci colla sapienza delle leggi e colla rigorosa loro applicazione *(applausi vivissimi)*. La monarchia ed il Parlamento procedano solidali in quest'opera salutare *(benissimo)*.

Signori senatori!
Signori deputati!

Impavido e sicuro ascendo al trono *(approvazioni e lunghissima grida di viva il Re)* colla coscienza dei miei diritti e doveri di Re *(Triplice salva d'applausi)*.

L'Italia abbia fede in me, come io ho fede nei destini della patria *(approvazioni)*. Nessuna forza umana varrà a distruggere ciò che i nostri padri hanno con tanta abnegazione edificato *(vivissimi e prolungati applausi)*.

È necessario vigilare e spiegare tutte le forze per conservare intatte le grandi *conquiste* dell'unità e della libertà *(applausi)*.

Non mancherà mai in me *la più serena fiducia* nei nostri liberali ordinamenti *(applausi)* e non mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione *(grande ovazione e grida ripetute di viva il Re)* per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni retaggio prezioso dei nostri maggiori *(approvazioni)* cresciuti nell'amore della religione e della patria.

Invoco Dio in testimonio della mia promessa *(triplice salva di applausi e grida ripetute di viva il Re)* che da oggi in poi al mio cuore, la mia mente, la mia vita offro alla grandezza ed alla prosperità della patria *(lunga e ripetuta ovazione che dura parecchi minuti e grida ripetute di viva il Re, viva la Regina, viva Casa Savoia)*.

*

Gli applausi e le acclamazioni si rinnovano quando il Re e la Regina coi principi e le principesse, abbandonano l'aula; e il popolo le ripete e le continua poi nelle vie, lungo il percorso, fino al Quirinale.

Qui, un'immensa folla si raccoglie tosto a frenetici applausi ed ovazioni entusiastiche, che ricordano giorni da gran tempo dimenticati.

Durante il passaggio del corteo, nell'andata come nel ritorno, nessun incidente.

L'impressione.

La presentazione del Re al Senato ed alla Camera riuniti non poteva riuscire nè più solenne nè più felice.

Il discorso del Re, breve, nobile, schietto, preciso, fu applaudito ad ogni frase, ed avrà certo un'eco feconda in tutto il paese.

L'impressione intanto è generalmente ottima e grande, e come tale è manifestata dalla stampa di ogni colore. Ciò appunto perchè — come ben nota la *Tribuna* — in questo programma regale c'è un grande equilibrio, una grande lucidità d'intuizione del momento presente: nella ferma ed energica rivendicazione della *legalità*, tutti gli onesti debbono consentire e sentirsi tranquilli; alle forti idealità patriottiche ognuno si associa; della giovanile energia promessa ognuno si compiace.

La parte liberale poi si compiace nell'implicita esclusione di ogni tendenza reazionaria e restrittiva, e nell'aperta professione di fede e di propositi saldamente liberali.

L'impronta personale nel discorso — « Tocca prima a me!... »

Roma 11 — Si è saputo per attestazione di qualche Ministro che il testo del discorso, esteso dall'on. Gallo, e riveduto dal Consiglio dei Ministri, fu notevolmente modificato dal Re stesso.

Si dice che egli vi aggiunse di suo pugno gli accenni alle idealità patriotiche e all'esercito, e rese più calorose le frasi riferentisi alla Regina.

Si nota come egli sottolineasse marcatamente alcune frasi, come quella riferentisi alla *monarchia liberale* — ripetendo l'aggettivo — e quella della *forte iniziativa ed energia dell'azione*.

— Un particolare interessante è questo, che si riferisce al giuramento.

L'on. Saracco aveva fatto cenno a Gianturco di far giurare — prima del Re — i senatori e i deputati, e Gianturco stava per leggere la formola, quando il Re energicamente disse: « No; tocca prima a me », ed ha senz'altro attaccata la lettura della sua formola di giuramento.

NOTE ED APPUNTI.

« Segni dei tempi »? — Date a Cesare.... — Il dito sulla piaga — La Cina e.... le formiche — I deputati friulani.

Vi posso assicurare che le dimostrazioni di dolore per la morte di Umberto, e di simpatia per la « povera Margherita » e per i nuovi Reali, non potevano essere a Roma nè più grandiose, nè più generali, nè più spontanee.

Persino il clero ha avuto un contegno correttissimo.

È un « segno del tempo » che un giornale magno del Vaticano abbia distinto ed ammesso la coesistenza dei due poteri, quello del Pontefice che si estende (più o meno) a tutto il mondo, quello del Re d'Italia che si esercita sul nostro Regno.

Ecco la vera conciliazione voluta da Cristo: date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio.

Questo felice unissono non fu turbato da nessuna nota stonante. Il plebiscito della Nazione, che trovò eco presso tutte le altre Nazioni civili, ha messo in silenzio i partiti sovversivi. La morte di Umberto ha consolidato il sistema monarchico, e l'affetto degli italiani per la Casa di Savoia.

*

Un'altra voce generale è quella che accusa la pubblica sicurezza di inettitudine e di insufficienza ed attribuisce a questa la responsabilità dell'orrendo delitto.

Se guardiamo a questa che è una delle più importanti funzioni dello Stato, alla sua organizzazione, più teatrale che seria, in così poca considerazione presso il pubblico, dove prevale il numero anzichè l'intelligenza, dobbiamo augurare che, almeno dinnanzi ad un fatto così tremendo, si pensi alla sua riorganizzazione.

Le sventure d'Italia economiche e politiche dipendono dalla cattiva composizione dei servizi, dall'amministrazione fiacca, invadente, confusa, congestionata, che ha per fine se stessa anzichè il bene dello Stato.

Ciò che manca in Italia non sono nuove leggi, ma l'esecuzione di quelle che abbiamo, esecuzione che sembra difetti sempre più.

*

Oramai la vita politica riprende le sue funzioni normali, e gli argomenti che prima della orrenda catastrofe apparivano come i più importanti, reclamano nuova attenzione. Primo fra questi, la Cina.

Speriamo che prevalga il senno di coloro che dicono: disastri nella nostra Legazione a Pekino non ne abbiamo avuti; teniamo qualche nave a protezione dei nostri in quelle acque e non impegnamoci a spendere male uomini e milioni.

Persona che visse anni in quel paese, ed ebbe importanti missioni in altri paesi lontani, paragonava i cinesi alle formiche; sono 300 o 400 milioni.

Ora è avvenuto nel Brasile, dove pure quel signore abitò, che le formiche, che colà sono in masse enormi, *distrussero un palazzo*. Ebbene, noi europei in Cina siamo... il palazzo. Badiamo alle formiche!...

*

Ultima nota per la cronaca e per la verità.

Qualcuno ha asserito che nella seduta della Camera di lunedì 6, per le onoranze a Re Umberto, alcuni dei deputati friulani rimasero seduti. Non è vero: quelli presenti si alzarono tutti. L'onorevole Monti non c'era.

AL PANTHEON.

Pellegrinaggio assiduo — « Trieste al suo Re! »

Roma 11 — Al Pantheon continua grandissimo il concorso dei cittadini.

Successivamente visitarono oggi il Pantheon, i principi reali italiani, il principe del Montenegro, il principe Luigi Napoleone.

— Arrivata da Trieste, una magnifica corona colla scritta: *Trieste al suo Re!* fu deposta oggi al Pantheon; la polizia ne tolse la scritta.

I manifestini dei fratelli dell'Italia irredenta, però, circolano liberamente.

I RITORNI.

La Corona ferrea — I principi — Le truppe.

Roma 11 — Oggi ripartirono per Monza i canonici riportando seco la Corona ferrea.

— Domattina incomincieranno a partire le truppe venute a Roma.

Roma 12 — Quasi tutti i duchi ed i principi, compresi Nicola e Danilo, sono ripartiti, e cioè: per Torino i duchi d'Aosta, la principessa Letizia, la duchessa di Genova, il principe Ferdinando, il principe Vittorio Napoleone; pel Montenegro, i principi Nicola e Danilo.

L'augusta addolorata.

Roma 11 — La Regina Margherita fece sapere all'on. Villa che sarà ben lieta di ricevere la rappresentanza della Camera al suo ritorno in Roma; ma che ora, « in lutto così grave e recente, e con l'acerbissimo dolore che ancora le strazia l'animo, non si sente in grado di resistere ad atti tanto commoventi di devozione ».

*

Venezia 11 — È ormai assicurato che la Regina Margherita verrà qua a passare i primi tempi del lutto.

Oggi furono ultimati i lavori a Palazzo Reale per l'adattamento dell'appartamento, che guarda il giardino e comunica con una galleria ora costruita con la cappella reale.

Probabilmente, dopo alcuni giorni, la Regina madre si recherà in Cadore, nella splendida villa Costantini-Lazzaris, ove fu ospite parecchi anni sono.

L'augusta Donna, a quanto dicesi, giungerà martedì.

Roma 12 — Domattina, in forma privatissima la Regina Margherita partirà per Venezia, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Ferdinando Guiccioli e da due o tre delle sue antiche dame.

Venezia 12 — La notizia che domani la Regina Margherita sarà ospite nostra fu accolta con viva gioia da tutta la città.

Si prepara all'augusta signora un'accoglienza imponente e mestissima, fatta di silenzio e di reverenza.

Una dimostrazione al Quirinale.

Roma 11 — Stasera una folla grandissima si adunò sotto il palazzo reale rinnovando entusiastiche ovazioni.

I sovrani si presentarono due volte al balcone.

Poi la folla, comprendendo i doveri della discrezione in tali momenti, si sciolse.

L'arcivescovo mons. Reggio senatore?

Si assicura che si è parlato, nei circoli competenti, della nomina di mons. Reggio arcivescovo di Genova — il cui patriottico e nobile contegno di fronte alla orrenda sventura nazionale fu ammiratissimo — a senatore.

Ma si aggiunge che si imporrebbero gravi difficoltà, all'accettazione da parte dell'insigne prelato.

E si capisce. *Roma jubet!*

Grave disastro ferroviario

(V. ultime notizie in terza pagina).

Guglielmo per Umberto.

Magonza 11 — Guglielmo II ispezionò stamane il 13º usseri « Umberto » e pronunziò, commosso, parole di rimpianto per la perdita di Umberto, ricordandone l'amore pel suo reggimento!

Annunziò poi che Vittorio Emanuele III è nominato capo del 13º usseri.

Sulle traccie del complotto.

Quel tal Niccoli...?

Scrivono da Narni all'*Unione Liberale* di Perugia che è stato arrestato colà tal Francesco Niccoli, noto per condanne riportate dai Tribunali di Rieti e di Aquila per eccitamento a delinquere e istigazione all'odio fra le classi sociali. Si afferma che il Niccoli è reduce da poco a Patterson, e in tal caso potrebbe essere tutt'uno con quel Niccoli Leandro, finora invano ricercatissimo, che da Biella telegrafò al Bresci a Bologna: « Parti subito, tutto è pronto ».

Non risulta infatti che due Niccoli abbiano fatto viaggio per l'Europa.

Il primo designato all'assassinio di Umberto.

Il rag. Rodolfo Capalozza di Napoli mise a disposizione delle autorità il *World*, giornale americano, che reca particolari importanti su quell'anarchico Sperandio o Speranza che si suicidò in carcere a Patterson. Indosso a costui fu trovata una lettera che dice testualmente:

« Dò questa notizia a scopo di far bene alla Società: il 2 febbraio fui designato dalla sorte ad uccidere Re Umberto.

Mi uccido perchè non voglio che questi carnivori anarchici abbiano agio di recidermi la testa. *Viva l'anarchia!* »

UN ANARCHICO FINTO FRATE?

Scrivono da Quinto al Mare al *Giornale di Genova*:

« Domenica, in una modestissima botteguccia da parrucchiere si presentava un giovine biondastro, mingherlino, che dopo di essersi fatto radere i baffi e la barba, pregava il barbiere di permettergli di indossare una tonaca da frate, che seco portava in un piccolo fardello.

« Il parrucchiere, per quanto sorpreso, aderiva e il finto frate fu presto truccato.

« Ieri verso le 17, il brigadiere Iliade ed un agente della squadra mobile di Genova si presentarono al barbiere e, dopo averlo interrogato e invitato in Questura, sequestravano la giacca, il cappello e le scarpe che lo sconosciuto aveva lasciato in compenso del disturbo.

« Corre ora con insistenza la voce, che io raccolgo a puro titolo di cronaca, che il finto frate possa essere nientemeno che l'anarchico complice del Bresci — il biondo introvabile fuggito da Monza ».

Altre conferme dal Brasile — Una scomparsa misteriosa.

Il *Correio Paulistano* di Rio Janeiro dice che l'anarchico italiano Alessandro Ghedulli, parlando con va-

rie persone alla Società *Novella Italia* disse che re Umberto sarebbe stato entro breve tempo ucciso.

Costui risiedette a *Ribera o Preto*, dove acquistò una proprietà. Ma in breve la Polizia potè scoprire che il degno anarchico falsificava monete. Arrestato, venne condannato a quattro anni di carcere.

Ma pare che il Ghedulli avesse dei protettori, perchè appellò e potè ottenere la libertà provvisoria pagando una cauzione.

Si recò a San Paolo, dove continuò la propaganda anarchica; poi improvvisamente scomparve.

Il processo Bresci.

L'istruttoria è pronta — Ciò che si aspetta da Patterson — L'interrogatorio dell'on. Rondani.

Si assicura da Milano che oggi stesso, lunedì, la Camera d'accusa potrà pronunciare la sua sentenza che manda il Bresci dinanzi alle Assise. Così il processo potrebbe essere discusso il 29 agosto, anche se vi fosse ricorso in Cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa.

Il presidente delle Assise sarà il consigliere d'Appello Rossignoli, quegli che presiedette il processo Notarbartolo.

Intanto prosegue, indipendentemente, l'istruttoria pel successivo processo del complotto.

Si attendono d'America carte e documenti sull'ambiente anarchico di Patterson.

Con mandato di comparizione fu interrogato intanto l'on. Rondani, che per parecchi mesi fu in quella città e vi ebbe polemica contro gli anarchici, molti dei quali conosce a fondo.

Colà conobbe il barbiere Quintavalle, ed anche il Bresci. Egli avrebbe dato notevoli informazioni sulla stampa anarchica e sulle ragioni d'odio profondo che dividono gli anarchici colà.

Il Ciancabilla era considerato dal Malatesta e dai suoi amici come un volgare scroccone.

GLI ONESTI TRAVIATI RINSAVISCONO.

Il buon seme va fruttando. — Si segnala da Castelferretto alla *Tribuna* quest'altra dichiarazione pubblica:

« Il sottoscritto milite anarchico deplora l'assassinio di Monza e dichiara di non appartenere mai più da questo momento a un partito così inumanitario.

Luigi Principi ».

Così, così! — L'anatema del popolo faccia sì che i briganti — attivi o teorici, — rimangano soli, abbandonati alla loro infamia!

NUOVE INFAMIE ANARCHISTE.

Una bomba a Fiume.

Fiume 11. — E' scoppiata una bomba di dinamite collocata sul binario del tramway.

Nessun danno ha prodotto tale esplosione, ma il panico è stato immenso. La polizia crede che si tratti di un tiro degli anarchici per interrompere la dimostrazione di lutto per l'assassinio del Re Umberto.

E' stato arrestato un anarchico italiano che la polizia di Ancona aveva già segnalato come pericoloso.

Le notizie della Cina.

Un primo telegramma dell'ambasciatore italiano.

In questo periodo, in cui ben altre cure distolsero gli italiani, il velo di mistero attorno agli avvenimenti cinesi ha incominciato a squarciarsi.

L'8 agosto al nostro Ministero degli esteri direttamente giunse un telegramma cifrato di Salvago-Raggi colla sua firma, senza data, proveniente dall'ufficio telegrafico del Tsung-li-Yamen.

Salvago-Raggi confermava l'uccisione di Ketteler: che le Legazioni del Belgio, Austria e Italia erano sgombrate; i componenti di quelle Legazioni coi missionari e i privati, rifugiati alla Legazione d'Inghilterra, ove erano raccolti circa 800 stranieri.

Le missioni cattoliche al nord della città parevano tuttora resistere, difese da 30 marinai francesi e 10 italiani.

Alla *Legazione inglese* si avevano ancora viveri per due settimane.

I diplomatici comunicano liberamente.

Il giorno 10 il governatore della provincia di Sciantung comunicò ai consoli a Cifu che d'ora innanzi si permetterà l'inoltro non soltanto di dispacci cifrati degli inviati esteri a Pekino, ma anche di telegrammi originali di tutti i consoli, per convincere così i Governi esteri dell'autenticità dei dispacci.

Un altro dispaccio di Salvago-Raggi — Situazione gravissima.

Roma 12. — Alla Consulta giunse un altro dispaccio di Salvago-Raggi da Pekino, in data 5 corrente.

Dopo espresso il profondo cordoglio per la morte di Umberto, saputa per mezzo dello Tsung-li-yamen, dice:

« La notte scorsa si ebbero nuove fucilate tra cinesi ed il nostro presidio. Avemmo un morto e due feriti, tutti russi.

Delle truppe alleate non abbiamo notizie dal 30 luglio in poi.

Speriamo non tardino ad avanzarsi verso Pekino.

Il comandante supremo.

È annunciato ufficialmente l'assenso di tutte le potenze interessate, per la nomina del feld maresciallo Waldersee, tedesco. Questo è considerato come un vero successo diplomatico personale di Guglielmo II che, mentre si mostrava arrendevolissimo e affatto indifferente, lavorava abilissimamente per la riuscita del suo candidato.

Del resto tutti riconoscono che la scelta del Waldersee, uomo di competenza indiscussa, è una vera garanzia per gl'interessi comuni.

Waldersee partirà o da Genova il 21 o da Napoli il 22 corrente, a bordo della nave *Sachsen*, e sbarcherà a Shang-hai.

La distruzione di Pekino.

Si assicura che i Governi di Washington e di Pietroburgo sono concordi sulla necessità di distruggere Pekino per costringere i cinesi a portare la capitale al sud.

(E si capisce: così il nord rimane come una buona torta a disposizione dei due colossi!)

NEL TRANSVAAL.

Una terribile congiura.

Mentre le truppe di lord Roberts fra mille difficoltà tentano inseguire gli avanzi delle forze boere sui monti, un grave fatto si è scoperto a Pretoria, che ben dimostra come i vincitori non possano mai sperare sicuro e pacifico governo laggiù.

Un certo numero di abitanti, che *mantenevano* relazioni coi boeri armati, aveva fatto preparativi per la sera del 7 corr. per assassinare tutti gli ufficiali inglesi dimoranti in città, far prigioniero lord Roberts e condurlo al prossimo comando dei boeri stazionante in vicinanza della città.

Il complotto fu scoperto dagli inglesi all'ultim'ora.

I congiurati avevano l'intenzione di mandare ad effetto il progettato massacro durante la confusione generale ch'essi avrebbero provocata, appiccando il fuoco in vari punti della città.

Echi luttuari in Friuli.

Da Aviano.

11 agosto.

Solenni e commoventi onoranze d'universale rimpianto e cordoglio si resero anche qui il 9 agosto in suffragio di Umberto I, leale e magnanimo nostro Re.

Le case erano abbrunate di gramaglie in varie foggie, le bandiere a lutto sventolano dagli edifici pubblici e privati: i negozi sono chiusi con la scritta: *per lutto nazionale*.

Un lungo corteo si avviava alla solenne cerimonia funebre, indetta dalla nostra rappresentanza comunale, preceduto da una splendidissima e grandiosa corona di fiori appassiti portata dai veterani Bernardo Ferraro e Antonio Colauzzi. Notò il sindaco conte Giovanni Ferro, il pretore dott. Liani, tutti gl'impiegati municipali, della pretura, il ricevitore del lotto, l'esattore, i medici, tutte le notabilità del paese, assessori e consiglieri municipali, i rr. carabinieri e una quantità di popolo.

Alla porta maggiore della Chiesa si legge la seguente epigrafe:

Oggi nel nostro tempio — e con grande amore — luce, pace gloria nei secoli eterni — preghiamo — A. Umberto I. Re d'Italia — nel 29 luglio in Monza — assassinato — da mano empia esecrata.

Entrati in Chiesa, una commozione invincibile ci avvince, le lagrime velano gli occhi; tutto è nero, oscuro, *tetro*. Il popolo è stipato.

In mezzo s'erge maestosamente il catafalco, su cui havvi la corona regale, e il disopra sormontato dal baldacchino.

Havvi la seguente epigrafe:

A Re Umberto I. — diamo tributo — di preci e sacrifici — testimonianze d'affetto e di compianto.

Sei grossi ceri ardevano agli angoli. Ai lati fanno gli onori i rr. Carabinieri. Funziona il rev. Arciprete don Antonio Cipolat. Sono presenti tutti i parroci del Comune.

*

Terminata la messa e le esequie, il corteo, preceduto dal vessillo tricolore abbrunato, si dirige verso la sala Sociale dove si commemora il compianto Re.

La sala è tutta abbrunata. Dalle pareti pendono delle liste nere con la sigla U. Il ritratto fra le gramaglie e la bandiera s'erge su di una colonna dove viene appesa la corona. Porta la scritta: « A. Umberto I gli Avianesi ».

Fra un silenzio profondo, fra la commozione che c'invade tutti, l'oratore signor Vito Cristofori, legge uno smagliante discorso, tessendo con elevati concetti, con parole calorose, la vita consacrata alla Patria, illustrando con *felice sintesi* il dolore immenso di tutta Italia che piange oggi, per la sua immatura perdita. Vorrei farne un sunto; ma di certo sarebbe troppo poco e ne guasterei i pregi.

Alla fine un subbisso d'applausi saluta il valente oratore, e tutti vanno a stringergli la mano.

Il corteo di là torna in Municipio dove si scioglie.

E così ebbe termine la generale manifestazione d'affetto resa all'augusta e venerata persona del Padre della Patria.

*

Nella seduta consigliare tenuta domenica il Consiglio approvò ad unanimità le proposte della Giunta. Solo dietro proposta del consigliere signor Piazza, si votò di portare da lire 200 a 500 la somma da devolversi alla Congregazione di carità, e che il nuovo Ospitale civile abbia il nome di Umberto I. Il dott. Carlo Policreti disse brevi ma belle parole in commemorazione dell'augusto Re. Lo stesso signor Piazza disse un discorsetto d'occasione.

*

In memoria dell'amatissimo nostro Re, il signor Ferdinando Piazza elargì alla locale Congregazione di Carità lire 50. Reddendomi interprete di tutti e della Presidenza stessa rendo pubbliche grazie, e non v'ha dubbio che altri lo *imiteranno* in simili munificenze a beneficio dei nostri poveri.

Cinquedita.

Da Maiano.

11 agosto.

In questa Chiesa parrocchiale ebbero luogo il giorno 7 corrente solenni onoranze funebri in suffragio dell'amato Re Umberto.

La riunione ebbe luogo alle ore 8 sul piazzale del Municipio. Precedeva la scolaresca del Capoluogo e delle Frazioni coi relativi insegnanti, divisi per classe, con a capo d'ognuna la bandiera Nazionale, seguiva poscia la bandiera del Municipio, il Sindaco vestito in forma ufficiale e dietro tutte le Autorità comunali, impiegati, la Società operaia ed infine l'intera popolazione.

Il corteo così formato s'avviò verso la Chiesa silenzioso e commosso.

La Chiesa era parata a lutto, e del mezzo era disposto il catafalco su cui spiccava il ritratto del compianto Re.

Terminata la funzione il M. R. parroco G. Batta De Nardo disse brevi e commoventi parole. Spiegò il doloroso motivo della riunione, descrisse le virtù *e le doti* dell'amato Re, inclinato al bene pel suo nobil cuore, e non per politica, la bontà della Casa Savoia, ed infine protestò contro l'infame autore dell'atroce delitto, lamentando la sua origine italiana.

Dopo ciò ebbe termine la solenne cerimonia.

*

Ai telegrammi mandati dal Municipio e Società operaia venne data cortese risposta.

G.

Da Bagnaria Arsa.

11 agosto.

La Giunta comunale ha pubblicato un patriottico manifesto, esecrante l'infame assassinio di Umberto I, e invitante tutto il popolo ad assistere alla funebre funzione che avrà luogo nella Chiesa parrocchiale martedì 14 corrente alle ore 10.

NOTE POLEMICHE.

Riceviamo da Tarcento, 12 agosto, e imparzialmente pubblichiamo:

On. sig. Direttore del « Friuli »

Nel N. 191 (sabato 11 andante) del pregiato suo giornale lessi una corrispondenza da Tarcento datata dal giorno nove.

Non entrando a confutare gli apprezzamenti dell'egregio corrispondente sig. M. perchè contrario a polemiche, mi preme, per la verità, rettificare quanto viene asserito, che dall'Amministrazione del Comune nulla si fece onde prendere i doverosi provvedimenti nella luttuosa circostanza della morte del compianto Umberto I. L'egregio sig. M. se è del paese di Tarcento non può ignorare, come, appena nel giorno 30 luglio decorso, pervenne la notizia ufficiale dell'esecrando delitto, la popolazione ne fu informata con manifesto del Sindaco; come tosto venne esposta la bandiera abbrunata a tutti i pubblici uffici, a molte case private, e chiusi tutti i negozi.

Alle ore 10 antim. dello stesso giorno 30 venne spedito dall'Amministrazione del comune, a nome dell'intera cittadinanza di Tarcento, telegramma di sentito cordoglio all'Augusta Donna S. M. la Regina Margherita, la quale degnavasi a mezzo del suo cavaliere d'onore rispondere di accettare la dimostrazione d'affetto della patriottica Tarcento.

Conosciuto che il giorno stabilito per *le solenni onoranze* funebri in Roma, era il 9 agosto la Giunta Municipale di Tarcento nel giorno 6 si riunì, e deliberava — oltre a mantenere esposta la bandiera abbrunata al Palazzo Municipale, di far celebrare nel giorno 9 una messa funebre in commemorazione del leale ed amato Re Umberto; di pubblicare in detto giorno analogo manifesto ai cittadini; di far rappresentare il Comune ai funebri in Roma da S. E. Stringher deputato del Collegio; di proporre al Consiglio che la Piazza inferiore e via del Mercato in Tarcento siano chiamate Piazza e Via Umberto I; di elargire lire 100 ai poveri del Comune. Risulta chiaro pertanto che anche la Rappresentanza municipale, nel limite delle proprie forze economiche, non mancò di associarsi al plebiscito di dolore dell'Italia intera per l'esecrando inqualificabile delitto che rapì alla Nazione l'amato suo Re.

La ringrazio, sig. direttore, dell'ospitalità che vorrà accordarmi con la pubblicazione di questa mia e con perfetta stima me le protesto.

Dev. *Gerolamo Asti.*

Non solo « le signore », ma anche « le popolane ».

Ci scrivono da Sacile:

« Non è vero quanto oggi disse *la Patria del Friuli*, che cioè a *tutto merito* delle *gentili signore sacilesi* si celebrarono qui funebri solenni in suffragio dell'anima di Re Umberto.

Le molteplici, per quanto modeste, palanche offerte dalle *povere donne del popolo* valevano quanto — se non forse più — le solitarie, per quanto aristocratiche 5 lire elargite dalle *signore*.

Diciamo dunque: « a merito esclusivo *delle donne sacilesi* nel nostro Duomo si celebrarono pubbliche esequie pel compianto nostro Re ».

E non approfittiamo anche di così dolorose occasioni, a tutto onore e beneficio di classi privilegiate! E non si neghi al povero popolo di aver cuore e virtù di sacrificio... Oh anzi! »

A proposito di un biasimo — La parola agli... imputati.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Preg. Sig. Direttore del giornale « Il Friuli ».

La preghiamo di voler pubblicare nel suo giornale la seguente nostra giustificazione contro il deliberato del Consiglio della Società di M. S. tra parrucchieri-barbieri, apparso in detto giornale.

Non ci curiamo del biasimo che ci viene dal Consiglio sunnidicato, teniamo invece a non incorrere in quello del pubblico sebbene i nostri sentimenti costantemente, sinceramente e francamente patriottici siano a tutti noti.

Or è un fatto che durante il passaggio del corteo per la commemorazione del Re, la porta, però la sola porta, del nostro negozio era aperta, essendo stato deciso dalla commissione apposita di chiudere le botteghe di parrucchiere-barbiere, per le speciali esigenze di questo servizio, soltanto all'ora della funzione in Duomo.

Con tutta osservanza,

I fratelli Marcotti ».

PROVINCIA

Esposizione bovina di Codroipo.

Si affretti chi vuole iscriversi.

L'Esposizione bovina di Codroipo, promossa per iniziativa di quel benemerito *Circolo agricolo*, si terrà nei giorni **3 e 4 settembre** p. v.

La mostra sarà divisa in quattro sezioni:

Sezione prima. — Animali della razza Friburgo-Simmenthal nati ed allevati in Friuli ed anche importati dall'estero.

Sezione seconda. — Animali della varietà nostrana migliorati colla razza Friburgo-Simmenthal.

Sezione terza. — Animali della razza delle Alpi, varietà Switto, nati ed elevati in Friuli od anche importati per la produzione del latte.

Sezione quarta. — Animali della razza delle Alpi, varietà Meranese nati ed allevati in Friuli od anche importati con attitudine mista.

Sono ammessi al concorso gli allevatori dei distretti di Udine, Palmanova, Latisana, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, S. Daniele e Codroipo. — L'esposizione avrà luogo con qualunque tempo, *riservandosi, in caso,* il Comitato di prolungare la durata.

Le inscrizioni si ricevono fino al **15 agosto** *presso la sede dei vari Circoli della zona.*

Sono esclusi dal concorso i riproduttori maschi importati per mezzo dell'on. Dep. Provinciale.

Fra tutti gli altri importati per iniziativa privata, sarà data la preferenza a quelli degli allevatori che produrranno certificati attendibili d'origine.

I proprietari dei torelli e tori premiati, nonchè quelli delle vacche, riceveranno subito la metà dei premi loro assegnati in denaro, il resto sarà loro pagato solo dietro esibizione di attendibile certificato, che comprovi per i tori d'aver servito per la monta pubblica, ed abbiano coperte almeno 20 vacche nella zona loro assegnata, e per le vacche che si siano sgravate di almeno un vitello nella stalla del rispettivo proprietario premiato.

Sono ammessi ai premi anche gli animali premiati in altre esposizioni, purchè inscritti in categorie diverse, e sarà data, a pari condizioni, la preferenza agli animali mai premiati.

Si accorda ricovero gratuito per gli animali che provengono da lontano e che giungono nel giorno antecedente alla mostra, qualora gli espositori ne abbiano fatta richiesta al Comitato non più tardi del giorno 25 agosto 1900.

Cividale, 10 agosto.

Tabella per la pubblicità — Per la direzione del Corpo diplomatico.

Oggi abbiamo vedute appendere ai muri di varie case le tabelle destinate alla pubblicità permanente, e ci dicono che altre di dimensioni più grandi se ne stanno costruendo.

L'idea è bella ed utile tanto dal lato economico di coloro che ne approfitteranno, quanto dell'impresa che è per la beneficenza, e sopratutto decorosa nei riguardi edili e di pulizia delle case.

Uno spiritoso — e di questi non ne mancano mai — ha voluto imbrattarne una, di dette tabelle, con un avviso per festa da ballo a Mernicco (Austria), ed ha sollevato un mondo di proteste.

Bel gusto, e bel modo di farsi ragione!

*

Sentiamo esprimere il desiderio che si sia provveduto quanto prima a rimpiazzare il maestro della civica banda, che a quanto si dice non ritornerà più fra noi, e ciò allo scopo che, che il corpo musicale, oggi bene organizzato ed affiatato, non abbia a sentire nocumento per mancanza del suo capo, e rimanga istruito e rispettato.

UDINE

IN MEMORIAM...

Pei Sanatorii "Umberto I" — Cuori popolani — I nastri delle corone offerte in Roma.

Si ha da Roma, 11:

« Sotto la presidenza di Baccelli, nel pomeriggio si riunirono nuovamente quei deputati per la istituzione dei sanatorii contro la tubercolosi « Umberto I ». Fu deferita a Baccelli la nomina di tre sottocommissioni per la raccolta dei fondi, per l'amministrazione e per trattare col Governo.

Sarà inviata una circolare a tutti i Sindaci, ai Consigli provinciali e comunali, agli Enti di beneficenza, Istituti di credito ecc. per la raccolta dei fondi ».

Dal canto nostro, mentre non possiamo non plaudire al concetto patriottico — che fu già propugnato da parecchi giorni, su queste modeste colonne — siamo di questo avviso: quella qualunque iniziativa e quel contributo che si avranno in Friuli in tal senso e con tale scopo, abbiano e conservino carattere prettamente friulano.

Non ci sembra che i risultati di altre iniziative popolari volute concentrare e monopolizzare laggiù, siano tali da incoraggiare!

*

Da Schwarzach, in data 4 agosto, ci giunge una lettera contenente l'offerta di lire 7.50 — modesta somma che vale un tesoro, perchè raccolta fra poveri operai friulani — destinata a contributo di quel qualunque ricordo o monumento che si penserà di erigere in Udine al nostro buon Re Umberto I ».

Gli oblatori sono: Spilittini Antonio — Deotti Pietro — Deotti Domenico — Gasetti Giuseppe — Fior Mariano — Deotti Enrico — Deotti Giovanni — Deotti Pietro *junior* — Deotti Emilio — Vidussoni Virgilio — Vidussoni Silvio — Deotti Amadio.

*

Si ha da Roma:

« La regina Margherita ha manifestato il desiderio che dopo la tumulazione della salma di Umberto si ritirino

rino tutti i nastri delle corone volendoli conservare come ricordo e il pietoso desiderio sarà indubbiamente soddisfatto.

E soddisfatti saranno certamente gli oblatori delle corone, che non potrebbero per esse augurarsi più gentile e cara destinazione.

Il Consiglio provinciale

è convocato, in sessione ordinaria, oggi alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

I drammi del contrabbando.

Alle 3 ant. di ieri, Arnaldo Del Negro di Luigi, da Subit (Attimis), mediante vettura accompagnava a questo Ospitale, ove fu accolto d'urgenza, il contadino Guanello Giuseppe di Giovanni, d'anni 28, da Torlano (Nimis), per grave ferita d'arma da fuoco al lato destro, sulla linea ascellare posteriore all'altezza della nona costola penetrante nella cavità addominale.

Il Guanello, rimase ferito a circa 200 metri dalla borgata di Subit, da un colpo di moschetto di una guardia di finanza, che assieme ad altra, lo inseguiva per sequestrargli un carico di contrabbando che portava sulle spalle, consistente in 12 chili di tabacco estero.

La ferita è grave, ma però non presenta pericolo, se non avverranno complicazioni.

Bollettino militare. Fra i 74 ufficiali comandati a frequentare il corso ferroviario di stazione, figura Tettoni-Ramagnini tenente in cavalleggieri *Saluzzo* ad Udine.

Fra i 204 allievi della scuola di applicazione della Sanità Militare nominati sottotenenti medici complemento, notiamo Bagatin destinato ad Udine al 67.

Fra gli ufficiali contabili destinati effettivi il sottotenente Piovesan da Udine passa alla V compagnia di sussistenza.

L'Arciduca Ranieri, di ritorno da Roma, ove fu a rappresentare l'Imperatore d'Austria ai funerali di Re Umberto, fu di passaggio per la nostra stazione col diretto delle ore 17. Fu ad ossequiarlo il Prefetto.

Il ritorno delle Bandiere. Col treno delle ore 3.35 ant. di ieri fecero ritorno ad Udine le rappresentanze del 17° fanteria e 12° cavalleria state a Roma ai funerali di Re Umberto. Erano a riceverle le Bande dei due Reggimenti.

Ufficio funebre per il Re. Stamane, nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino ebbe luogo una solenne funzione funebre a suffragio dell'anima del defunto Re Umberto.

Daremo domani una relazione.

Al campo. Stamane il 12° cavalleria partì da Udine per il campo di Pordenone.

La disgrazia d'un soldato. Stamane nei pressi del Cormor, mentre il reggimento cavalleria di là passava, diretto al campo di Pordenone, essendosi impennato il suo cavallo, il soldato Umberto Castagna, cadde a terra riportando la frattura dell'omero al terzo medio dell'omero destro. Ebbe le prime cure sul luogo dal medico militare, poi, mediante vettura fornita dal proprietario dell'osteria lì vicina, fu trasportato in questo Ospitale.

Imprudente auriga. Ci si scrive con preghiera di pubblicazione:

«Verso le 10 e mezza di jermattina transitava per via S. Cristoforo, con un calesse, il signor G. C. facendo andare il cavallo di tutta corsa; giunto rimpetto al negozio Rieppi investiva una donna. Trasportata da alcuni passanti nella vicina birraria Kock, le si riscontrarono alcune contusioni alla testa, presa inoltre da svenimento fu necessaria l'assistenza del signor birraio e d'altri, per farle riprendere i sensi alla disgraziata donna. Si crede che le ferite non rivestano una certa gravità, ma ben si può dire ch'essa scampò da un pericolo ben più grave pel modo che fu investita dal cavallo.

Non sarebbe egli opportuno che tali imprudenze pericolose e ribelli alle leggi fossero punite severamente, in modo che tale sconcio abbia a venisse a cessare?

Si tratta della «pubblica sicurezza» nel vero senso della parola.

Noi speriamo che si provvederà.

Un passante».

Le voci del pubblico. "Acqua, acqua!" Riceviamo e pubblichiamo:

«Tempo fa, gli abitanti dei Casali di Gervasutta inoltrarono domanda all'onor. Giunta per essere provveduti di acqua, come lo sono quelli delle altre frazioni dei suburbii; in alcune anzi di due fontane; non è il sentimento dell'invidia, non è la rivalità di frazionisti che spingono all'insistenza, ma bensì la necessità assoluta d'essere forniti di una delle prime ed indispensabili necessità della vita. La distanza che ci separa dalla fontana situata vicino la porta Cussignacco, nonchè il desiderio d'essere equiparati agli altri contribuenti ci fanno sperare che finalmente nei pressi dell'abitazione del sig. Bergagna e forse meglio un po' più in là verrà collocata una pubblica fontana. Si fa quindi calda istanza agli onorevoli signori della Giunta perchè provvedano ed al più presto a questo giusto e motivato desiderio, dettato unicamente dalla assoluta necessità.

Gli abitanti di Gervasutta».

I Comuni e la "Dante Alighieri". I Comuni di Casarsa e di S. Giorgio della Richinvelda, per deliberazione dei rispettivi Consigli, furono inscritti fra i soci ordinari del Comitato udinese della «Dante Alighieri».

Bollettino dello Stato Civile

dal 5 luglio all'11 agosto 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 18 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 29

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Sinesio, tornitore, con Angelina Degano, sarta — Eugenio Cibolini, falegname, con Amelia Liva, sarta.

Matrimoni.

Pasquale Revelant, fornaciaio, con Maria Cencigh, cuoca — Vittorio De Monte, calzolaio, con Matilde Bulligan, sarta.

Morti a domicilio.

Amelia Gremese di Domenico, d'anni 1 e mesi 3 — Anastasia Pilosio di Domenico, d'anni 14, contadina — Ernesta Beltrame, di mesi 6 — Umberto Trevisano di Giovanni, di mesi 5 — Sante Feruglio fu Francesco, d'anni 54, bracciante — Guido Cantoni di Giovanni, di mesi 6 — Giuseppina Dalla Torre fu Giovanni, d'anni 37, suora di carità — Valentino Landi di Michele, d'anni 1 e mesi 4 — Maddalena Bisutti-Trieb d'anni 79, agiata — Colterli Isolina di Giovanni, d'anni 6, scolara.

Morti nell'Ospitale civile.

Natale Infanti fu Sante, d'anni 59, agricoltore — Giacomo Tion fu Pietro, d'anni 76, agricoltore — Francesco Romay fu Nicolò, d'anni 60, pensionato — Antonia Bonetti di Antonio, d'anni 31, contadina — Teresa Dosso-Favit fu Giacomo, d'anni 58, casalinga — Giacomo Gervasio fu Marco, d'anni 75, agricoltore — Caterina Tollis-Rumignani fu Valentino, d'anni 27, setaiuola — Giovanni Zillo fu Giuseppe, d'anni 38, agente di commercio — Giuditta Ronco-Bonsini fu Giuseppe, d'anni 76, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Antonio Bosini, di mesi 4.

Totale N. 20
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12-8-1900	ore 9	ore 15	ore 21	13/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.0	755.8	756.5	756.3
Umido relativo	80	55	65	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	NE cal.
Term. centigr.	19.9	23.6	18.4	17.7

12) Temperatura: massima 24.5; minima 15.4; minima all'aperto 11.3

13) Temperatura: minima all'aperto 11.6

Tempo probabile:

Venti moderati settentrionali; tempo in generale buono; qualche temporale al centro.

NOTIZIE E DISPACCI

Un grave disastro ferroviario.

Come avvenne il disastro.

12 morti — 50 feriti — 13 gravemente.

Roma 13 ore 7 ant. — Corre voce di un gravissimo disastro sulla linea Roma-Firenze.

Il treno direttissimo della notte per l'alta Italia si sarebbe scontrato con un diretto in arrivo presso Roma.

Pare che sul direttissimo si trovassero illustri personaggi e parecchi deputati.

Non pare trattisi di attentato, ma di scontro casuale.

Roma 13 ore 8.45 ant. — Ecco i particolari del disastro.

L'urto è avvenuto a Monterotondo.

Non fu scontro di treni in direzione opposta.

Il direttissimo partito circa mezz'ora dopo la mezzanotte era susseguito da un treno *bis*.

Verso Monterotondo avvenne un guasto alla macchina del primo treno.

Mentre questo era fermo sopravvenne il treno bis a grande velocità.

L'urto fu terribile.

Parecchi vagoni rimasero ridotti ad un mucchio di macerie.

Finora si sa di 12 morti, 50 feriti, dei quali 13 gravemente. Ma non si conoscono ancora le vittime di due vagoni non potuti ancora scoprire.

Il disastro è immenso.

Voci e congetture sui personaggi viaggianti.

Pare che su uno dei due treni si trovassero i granduchi di Russia ed altri insigni rappresentanti esteri.

Corre voce che vi fosse pure la Regina Maria Pia.

Certo vi erano molti deputati e senatori dell'alta Italia, e alcuni del Friuli.

Il disastro è certamente immenso, uno dei più gravi che mai siano avvenuti.

Ci siamo informati e ci risulta:

che il senatore comm. Pecile, pel quale molti amici erano in ansia, è giunto qui stamane col diretto delle 8.

che il senatore di Prampero aveva avvertito che ritarderebbe di qualche giorno la sua partenza da Roma;

Che probabilmente si trovavano su uno dei treni l'on. De Asarta, e l'on. Morpurgo.

Pare che vi si trovasse anche l'on. ing. Arturo Luzzatto neo deputato di Valdarno.

Attendiamo ulteriori particolari.

Estrazioni del regio Lotto

dell'11 Agosto 1900.

Venezia	58	66	2	69	57
Bari	83	36	80	81	44
Firenze	68	63	46	51	59
Milano	41	7	36	69	45
Napoli	14	53	34	25	60
Palermo	12	77	55	45	49
Roma	81	40	70	14	65
Torino	4	29	87	21	89

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.10

(¹) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 18 minuti.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.20	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.36
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.40

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.10	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.30	20.13

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.25, 10.10, 15.10 e 19.53. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.30.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.46
D. 8.59	10.40	M.² 9.25	9.49
O.¹ 13.36	14.—	M. 12.45	14.59
M. [illegible]	19.50	[illegible] 17.[illegible]	19.03
O.³ 21.37	23.35	O.³ 22.05	23.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.35
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	[illegible]

Udine 1900 — Tip. [illegible]